



che sradicò parecchi alberi ed ebbe la corda spezzata; gettò l'ancora di misericordia, di cui pure si ruppe il cavo. Nel terribile frangente, Genty non smarrì il suo sangue freddo; squarciò l'arco di ferro e venne a cadere sopra un palo telegrafico. Per un caso straordinario, il tenente non ebbe a soffrire nemmeno la più piccola lussazione.

NOTIZIE ITALIANE

Le trattative per ritiro della mozione Cambray-Digny.

Roma 26 — Nel pomeriggio di ieri vi fu un lungo colloquio fra Giolitti e Zanardelli in casa di quest'ultimo. Oggi Colombo conferì coi principali parlamentari fra cui Biancheri, Giolitti, Rüdini, Costa, Pantano ed altri intorno al modo di uscire dalle attuali strette ostruzioniste.

Biancheri e Rüdini, avrebbero deplorato l'ostruzionismo, specialmente nella nuova forma assunta, ma avrebbero detto di non vedere in che modo lo si potrebbe domare. Giolitti e Zanardelli, riconoscendo che l'ostacolo maggiore al ritorno alla calma deve cercarsi nella mozione Cambray-Digny, avrebbero fatto osservare che questa mozione veramente ostruzionista non venne presentata dai loro amici. Costa e Pantano, avrebbero lealmente, ma decisamente detto a Colombo, che per abbandonare l'ostruzionismo rumoroso deve ritirare la mozione Cambray-Digny, se no, no.

L'Estrema Sinistra non abbandonerà la posizione.

Roma 26 — L'Avanti dice che l'unica soluzione possibile sarebbe il ritiro della mozione Cambray-Digny e di ogni altra analoga mozione relativa alla riforma del regolamento. Gli umori della maggioranza forse non lo permetteranno, ma nessuno deve farsi l'illusione che l'Estrema abbandoni la posizione.

Custodito da bersaglieri guardie e carabinieri.

Si ha da Bologna che durante tutta la giornata di domenica la palazzina del deputato Pini, firmatario della mozione Cambray-Digny, venne custodita da due compagnie di bersaglieri collocato nel fronteggiante palazzo Pappi, e da drappelli di carabinieri. Tutta la truppa della guarnigione era consegnata. Il deputato Pini non andò a Bologna, per cui non si fece la progettata dimostrazione popolare contro di lui.

Sul divieto del Comizio di Milano.

Roma 26 — Gli on. Turati e Marcora hanno presentato una interrogazione al ministro dell'interno e al guardasigilli sul divieto del comizio di Milano.

La chiusura dell'Università di Napoli.

Napoli 26 — Stamane all'Università gli studenti ripeterono le chieste provocando la chiusura. La causa dello chiasso è stata la richiesta di anticipare la festa pasquale.

Il Lazzeretto a Mogador.

Roma 26 — Le grandi Potenze, la Spagna, il Portogallo, la Turchia, la Svizzera, il Belgio e l'Olanda, hanno dato la loro adesione alla proposta germanica che l'Italia riceva in consegna dal Marocco l'isola di Mogador, per adibirla ai servizi quaranteneri. L'isola continuerà a rimanere sotto il dominio del Sultano del Marocco, ma la polizia sanitaria vi sarà esercitata dall'Italia.

Una provocazione dell'Austria.

Narra l'Arena di Verona: «Venerdì allo scalo ferroviario di Riva, all'arrivo del piroscafo Enio in corsa, entrò un sergente della Gendarmaria che dallo scalo ferroviario scortò il piroscafo fino allo scalo di città. Il capitano signor Malaguti interpellò il gendarme per sapere la causa della sua venuta a bordo, ed il gendarme gli rispose che veniva per servizio. Chiestogli il capitano se aveva partecipato la sua venuta a bordo alla Cancelleria del Regio Consolato di Vienna, ebbe risposta negativa. Il capitano allora gli disse che faceva le sue riserve e avrebbe informato la sua superiorità. Il gendarme si confuse e chiese al capitano il favore di non far rapporto. Ma il signor capitano Malaguti, tranquillamente, gli fece intendere di non lasciar passare la cosa sotto silenzio perché aveva tassative istruzioni di contenersi in quel modo».

Laggers in quarta pagina.

Antiochite e Kasmedont. — Migone Semine primavera. — Ingognoli.

NOTIZIE ESTERE

Una vittoria del Ministero francese.

Parigi 26 — Oggi si svolsero le interpellanze sui disordini della Martinica. Avvennero scene tumultuose; Waldeck-Rousseau chiese un voto di fiducia sulla politica del Gabinetto, che raccolse voti 285 contro 239.

Echi delle feste di Digione.

Digione 26 — Il ministro Leygues ricevette la delegazione della lega franco-italiana e Raquelot lo ringraziò del suo discorso pronunciato all'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Leygues rispose: «Amo l'Italia e nessuno più di me desidera l'unione delle due nazioni latine». I garibaldini italiani e francesi si riunirono oggi a banchetto. Vennero pronunciati parecchi discorsi glorificando Garibaldi e inneggiando all'unione fra Italia e Francia.

Vennero deposte corone al Cimitero e sul monumento ai caduti nella guerra del 1870-71 e fu inviato un telegramma a Imbrani.

La squadra italiana a Nizza per salutare Loubet.

Parigi 26 — L'Evenement afferma che il presidente Loubet si recherebbe a Nizza dopo l'esposizione, e che la squadra italiana andrebbe colà per salutarlo.

Calendoscopio

Effemeride storica. 27 marzo 1854. — Ferdinando Carlo di Borbone, duca di Parma e Piacenza, venuto in odio al popolo per le sue nefandezze, è pugnato di piede giorno sulla pubblica via.

Un pensiero al giorno. Il dolore è uno dei più profondi ammaestramenti della vita, poiché è solo per esso che l'anima si perfeziona e si eleva lentamente a grado a grado verso la sua perfezione immortale.

Cognizioni utili. Metallizzare il legno. Si immerge dapprima il legno per tre o quattro giorni — secondo la sua maggiore o minore permeabilità — in una soluzione di acqua alcolica (soda o potassa caustica) saturata a freddo e si mantenga il liquido ad una temperatura molto prossima all'ebollizione (da 80 a 90 centigradi). Da quest'acqua si passa il legno in un secondo bagno di idrato di calcio al quale si aggiunge, dopo 24 o 36 ore, una soluzione concentrata di solfo e potassa caustica. La durata di questo bagno è di circa 48 ore e la temperatura può variare dai 85 ai 50 centigradi.

Finalmente il legno viene immerso in un ultimo bagno, alla stessa temperatura del precedente, fornito con una soluzione saturata di acetato di piombo.

Il procedimento è alquanto lungo e laborioso, ma il legno così preparato, posto e disseccato a moderata temperatura acquisite in seguito alla "pulitura", fatta mediante spazzole o pettini di legno, una vera e durevole apparenza metallica. Il suo lucido brillante può essere reso spariscente e più strofinandolo, deperitura con un pezzo di stagno e di zinco e ripulendolo poi di nuovo con bruciere di vetro o di porcellana.

Il legno prende così l'aspetto di un vero specchio metallico e diventa molto solido e resistente.

La sagra. Rebus monoverbo. gentili Vittorio E. Il Umberto I gentili

Splendor del rebus monoverbo presidente. CINESTICA (e in e g. stica).

Per finire. Per i sollecitatori (poverelli) impieghi: Opposizione signora.

Il direttore generale mi incarica di partecipare alla S. V. che il Consiglio con solenne compiacimento ha approvata la domanda della S. V. colla quale chiedeva di essere ammessa nel personale, assegnandole l'anno stipendio di 4000 lire.

Sanonchè, non essendovi per ora alcun posto disponibile, ho il dispiacere di dire che dovrà attendere a tempo interminato di essere chiamato ed occupato quando vi sarà.

Le porgo i miei personali saluti. Il segretario generale con. Malafin.

Con questo stile almeno non si uccide!

PROVINCIA

Latisana, 26 marzo. Conferenza.

«Come è più facile cominciare un lavoro che finirlo, così è pur vero che ci riesce più facile scrivere una conferenza che darle un titolo! Ed io vi chiedo scusa, se senza studio e contro le mie abitudini, mi è riuscito di trovarvi inganno, col togliere a prestito l'annuncio del mio discorso al libro che rappresento per uno dei più recenti ed intensi giudizi intellettuali».

Questa la prefazione che il ch. dott. Oscar Luzzatto ha fatto alla sua conferenza Quo vadis, titolo che aveva dotato la curiosità dei frequentatori delle conferenze, e che dal più si riteneva dovesse trattare del romanzo d'attualità. Invece col suo Quo vadis, il dott. Luzzatto trasse argomento per parlare del genere umano, delle sue origini, dell'ora presente, di quel che sarà. «Chi sei, che fai, a che tendi?»

«Non sembraci sia da vergognarsi a trovarsi in terra la vostra radice, se anche sublimi al cielo, vanti di speranza, forti di ardore si elevano i nostri sentimenti e se la volontà si innalza alle idee e ai fatti nobilissimi del vero, del bello e del buono! Fatti e non suppositivi hanno dimostrato attraverso una lunga serie di tempi e sulla base di tanti e diversi sentimenti che animavano gli studiosi, che ogni essere vivente che incontriamo oggi, non è stato creato così come ci presenta, ma è derivato da altri che risalendo molto in là coi tempi, avevano un'opinione comune fra loro».

Così il conferenziere ammette tutte le specie di animali partenti da un comune espositivo, ammota che col progredire dei tempi si sono accentuate le differenze fra i vari individui dei quali gli uni si fecero a camminare a parte di essi con quattro, parte con due gambe, altri si misero a nuotare, altri a strisciare, alcuni nell'aria trascorsero la loro esistenza, altri trovarono necessario di vivere in parte nell'aria, in parte nell'acqua.

Bisognerebbe trascrivere per intero la splendida conferenza, poiché con un riassunto sarebbe impossibile darne una, anche pallida, idea. È un lavoro profondo, pieno di concetti elevati, elaborata con stile elegantissimo. Egli, si capisce, accetta la teoria Darwiniana, che dai più è fraintesa.

Per gli spiritisti ha questo periodo: «E quando fu detto: l'anima è del corpo umano, parve uno schiaffo di tutto l'esser nostro e brancolando nel buio dello spiritismo, di confusa mente e oscurità, l'abbassò un dubbio profanatore della memoria dei passati e dall'etereo del cielo, l'anima del corpo, detto, vi fu chi la scacciò tra le fibre legnose d'un tavolo, inconsapevolmente agitato dal tremore nevrotico».

Trattò del modo di migliorare l'estetismo umano, e colla medicina e coll'igiene, e colle scuole, col lavoro ecc. L'oragrio conferenziere ebbe frequenti approvazioni e fu in fine salutato da vivaci, unanimi applausi.

Sottoposti.

S. Pietro al Nat., 27 marzo. Contro la diapsis pentagona.

Questa Giunta municipale riunitasi domenica sopra la proposta del sindaco, dava incarico al sig. Giovanni Strazzolini, ex allievo della scuola di Pozzuolo, di fare, coll'aiuto delle guardie campestri, un'immunita ispezione a tutti i gelsi piantati nel comune da un anno a questa parte.

Il saggio provvedimento incontra l'approvazione di tutti.

Un sindaco benemerito è quello di Goseano, sig. Mattiessi Virgilio, al quale in questi giorni i frazionisti di Nogaredo presentano una pergamena in segno di riconoscenza per molti zelanti suoi uffici i quali ottennero la derivazione del canale Ledra che ha dato vita e prosperità al paese.

Caduta mortale. Domenica sera verso le 11 l'operaio Pannara Angelo d'anni 45, di Roncade in Provincia di Treviso, addetto alla fornace della ditta A. Candiani e C. in Ronche presso S. Carlo, nel discendere per una scala scivolava e battendo la testa nel muro si feriva gravemente.

Accorse subito il dott. Placido Monis, che gli prestò immediatamente premurose cure, ma fatalmente inutili, perché il poveretto ieri mattina alle ore 10 moriva.

Una donna che tenta due volte di uccidersi. Martedì scorso certa Teresa Zanican vedova Riolino, domiciliata a Noiaris (Sutrio), tentava di gettarsi nel rolo ma fu trattata in tempo. Mercoledì poi un'altra volta la sciagurata tentò di uccidersi coll'appiccicarsi nella camera della sua abitazione, ma anche questa volta fortunatamente gli venne impedito di mettere in esecuzione l'insensato proposito.

La causa si attribuisce a gravi dispiaceri di carattere intimo.

Prati che bruciano. A Rivolto presero fuoco i prati di certi Bertassi, Comiso, Azzano, Cordovado estendendosi a circa 22 campi, ed arrecando un danno assicurato di lire 396.

Canagliate. A S. Pietro al Nat. viene dal fondo di Giovanni Clemencig da mani ignote si recisero 145 piante di vite con un danno di L. 128 circa.

Mancioni ignoti. A Bertolo ignoti da fondo dei fratelli Collavini tagliarono lasciandole al suolo 45 piante di vite arrecando un danno di L. 50.

La gesta di Isidoro. A Pasiano di Pordenone, Isidoro Polat di notte penetrato da una finestra nel negozio di Vittorio Piccinini, rubava L. 10 in monete di rame.

I soliti ignoti. A Trivignano ignoti dal campo di Gidv. Batt. Tosoratti rubarono trafli di vite per L. 20.

UDINE

Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri deliberò di inviare al Ministero di agricoltura un telegramma per sollecitare le decisioni del Governo sui provvedimenti proposti per impedire la diffusione della diapsis pentagona riscontrata in alcuni gelsi del nostro Friuli.

Alla quasi unanimità di voti (meno uno), e dopo animata discussione alla quale presero parte il deputato Biasutti ed i consiglieri Franceschini e Casola, che votò contrario, deliberò di iscrivere la provincia di Udine fra i soci proposti della Danta Alghieri, versando lire 150 a quel sodalizio.

Richiedendo ad altra seduta vari oggetti fra i quali in proposta del presidente co. Mantica (assente per indisposizione), per la erezione di una lapide commemorativa ai militari del Friuli andati nelle guerre d'Africa; la determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1900-001; il parere sul trasferimento della sede municipale di Tavagnacco ad Adulghazzo, ecc.

Durumo domani una relazione più estesa.

Promozioni e trasferimenti. Il cav. nob. Cicogna, ingegnere capo del Genio Civile Governativo e promosso alla prima classe.

L'ingog. Cagnassi caposegretario allo stesso Genio Civile, fu promosso alla seconda classe.

Niccolò Andolfatto capitano del cavallaggio di Catania, è promosso maggiore e destinato al Saluzzo.

Morganza Luigi e Lario Arcangelo sottotenenti di complemento al distretto di Udine, sono nominati contabili con anzianità da 1° gennaio 1900.

Il tenente del Genio Giacomo Rizzi, di Udine, per scaltà venne promosso capitano all'Ufficio autonomo del Genio per la R. Marina in Venezia, ove trovavasi tuttora.

Congratulazioni.

Rassegna di rimando. Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo (illimitato, a qualunque classe e categoria appartenenti), i quali, per ragione di salute, ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Le norme per esservi ammessi sono quelle solite, già da noi altre volte pubblicate.

Conferenza Garassini. Dal Gazzettino d'oggi togliamo la seguente relazione, sulla Conferenza tenuta a Venezia l'8 marzo dal Direttore del nostro giornale.

L'egregio prof. G. B. Garassini direttore del giornale Il Friuli di Udine, l'8 marzo parlò nella sala affollata della Fenice su «La scuola popolare nel secolo XIX».

Dapprima — cominciò l'oratore — la scuola era il ritrovo di pochi assetati di scienza, ma poscia a merito di tanti illustri essa si sviluppò e divenne dominio di tutti.

È il sapere non più compreso in un velo di superstizione o in possesso delle sette religiose, si diramò tra il popolo, si radice nelle coscienze e mostrò loro la luce del vero.

Ognuno comprese la necessità della scuola educatrice, poiché altrimenti l'uomo, lasciato bestia selvaggia, avrebbe potuto divenire bestia feroca.

E l'istruzione diventò obbligatoria; la Germania, la terra classica della pedagogia e della storia, fece il primo passo e la seguirono l'Inghilterra e a poco a poco tutte le altre nazioni.

In Italia l'istituzione della scuola popolare si compì un po' lentamente in causa della cieca superstizione degli ignoranti, del regionalismo, del lungo servaggio, ma essa però dopo la prima metà di questo secolo, sovrà a spingere il popolo alla conquista della libertà.

Fatta l'Italia completamente nostra, la scuola popolare ebbe uno sviluppo ancor maggiore e allora providamente si fecero delle leggi per regolarne le norme.

È una morale che vale più di una religione; la morale del galantuomo.

Ma purtroppo nelle norme per l'ordinamento delle scuole v'è una lacuna ed essa riguarda il trattamento che si fa al maestro.

Difatti questo pioniere della civiltà, che deve essere fornito di tanto e tanto qualità, soffre invece di miseria, o qualche volta anche la fame.

Ma speriamo che si ripari anche a tale lacuna e che il maestro possa vivere con dignità e decoro.

L'egregio prof. Garassini si diffuse poi a parlare sui metodi e sulle forme della educazione pedagogica e conclusa dicendo che la scuola popolare non fabbrica del delinquente, poiché la delinquenza è figlia dell'ignoranza.

La bella conferenza, interrotta parecchie volte da approvazioni e vivamente applaudita alla fine.

Ecco cosa scrive l'Adriatico in proposito:

«Bella nel vero senso della parola fu la conferenza che l'egregio prof. G. B. Garassini di Udine tenne ieri sera nella sala della Fenice, affollata di un pubblico distinguissimo ed eletto. Vi predominavano gli insegnanti.

Il Garassini parlò con grazia ed eleganza e si impose subito agli uditori, sa destare, e sa, e questo è il più importante, tener viva l'attenzione sempre. L'argomento trattato: «La scuola popolare nel secolo XIX» era di non comune importanza e l'abilità era anche difficile, ma il bravo conferenziere svolse l'argomento con semplicità e chiarezza; e seppè con la forma elegante e geniale, rendere di letterale ciò che era per natura arido e astruso.

Non ci azzarderemo di riassumere la splendida conferenza; ci limiteremo a constatarci che l'egregio oratore ebbe continue approvazioni; e fu salutato da una calda e affettuosa ovazione alla fine».

Chiusura dei corsi di innamontato alla R. Scuola normale, al Collegio femminile ed al Collegio Gabellini. I corsi speciali sull'arte della memoria, già da noi annunciati, alla R. Scuola normale femminile, al Collegio femminile municipale ed al Collegio privato Gabellini, si chiusero nei giorni 22, 23 e 24 andante.

Anche in questi corsi l'egregio docente, cav. Costanzo Fea, ha saputo dimostrare in modo esauriente la potenza della memoria artificiale e ricordare e numeri e parole con un ordine pronto e sicuro, e quali notevoli vantaggi possa recare quest'arte, coi suoi facili artifici, nei bisogni ordinari della vita e segnatamente poi a coloro che devono attendere agli studi ed all'insegnamento.

Con nuove ed ingegnose applicazioni, talune delle quali state preparate soltanto in questi ultimi giorni, il Fea dimostrò che per ricordare un numero esiguo di parole, cioè dieci, quindici o anche venti, conveniva ricorrere alla mnemonica antica, cioè agli acrostici mnemonici, che costituiscono l'antica parte dell'antico sistema rimasto tuttora in vigore, mentre tutto il resto andò ormai in disuso, sia perché richiesto una lunga ed accurata preparazione, sia perché aggrava e confonde la mente, e sia infine perché non accessibile a tutte le intelligenze. Questi acrostici mnemonici possono essere formati per mezzo delle lettere iniziali delle parole che si vogliono ricordare, o per mezzo delle sillabe iniziali, od infine mediante periodi costituiti da analogie, foniche, cioè da parole ricavate per analogia di suono dai vocaboli che sono da ricordarsi. Valga ad esempio questa breve frase, dovuta al prof. Aureli, che ci fa ricordare facilmente ed ordinatamente le dodici costellazioni zodiacali.

Ritorna dai dani vergine e ricorpi gitta a capo giù in acqua ai pesci.

Questo solo esempio basta a dimostrare che se il parte mnemonica è di una prodigiosa efficacia, essa è insieme d'una grandissima facilità e semplicità. Infatti, qual è nella prima parola è la seconda sillaba della costellazione Ariete, for ci dice il Toro, e Ge Gemelli, ed abbiamo rappresentate tre costellazioni in una sola parola. Proseguiamo: abbiamo con per Canora, le Equae, verghie Vergini, la Libra, poi gli Scorpione, Giallo Sagittario, capo Capricorno, acqua Acquario e pesci Pesci.

A questi piccoli mezzi di istruzioni mnemonici, il Fea fece seguire nell'ultima lezione quelli veramente colossali che l'arte mnemonica offre agli studiosi, cioè spiegò ed illustrò con esempi pratici le tavole di richiami, cosiddette «Aureliane», la cui principale e più comune applicabilità è quella che riguarda la ricordanza d'una serie estensissima di parole, e per conseguenza le idee



